



*IL
LAVORO
ARTE
DI TESSERE
L'UOMO*

Assemblea sinodale decanale
di Busto Arsizio
Anno pastorale 2023/2024
Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV





Indice

INTRODUZIONE pag. 5

1

RIFERIMENTI NORMATIVI

E MAGISTERO SUL LAVORO pag. 9

2

SINTERI DEI CONTRIBUTI

ANNO PASTORALE 2023/2024 pag. 21

3

MESSAGGIO DEI VESCOVI

PER LA FESTA DEI LAVORATORI

1 MAGGIO 2024 pag. 25

4

DOCUMENTO DELLE ACLI NAZIONALI

1 MAGGIO 2024 pag. 29



ASSEMBLEA SINODALE DECANALE DI BUSTO ARSIZIO: UN MANDATO NELLO SPIRITO

All'inizio del cammino sinodale, ciò che il nostro Arcivescovo Mario Delpini scriveva l'8 gennaio 2021, ha tracciato l'orizzonte dei Gruppi Barnaba prima e delle Assemblee Sinodali decanali poi, per l'intera Chiesa di Milano:

**“Siamo chiamati a convertirci ad una comunione più intensa
e a una missione più attenta al tempo che viviamo,
per edificare la Chiesa dalle genti,
in cui tutte le sorelle e i fratelli che abitano su questa terra
si sentano attesi, accolti, chiamati ad essere pietre vive.”**

Nella fedeltà dunque al mandato ricevuto, fidandoci di una Parola che continuamente ci ricorda:

“Ascolta ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,7),

anche in questo anno pastorale abbiamo cercato di mantenere vivo uno sguardo evangelico sul nostro territorio, sia in ambito pastorale che civile, nella certezza che **il vero protagonista del cammino sinodale è lo Spirito Santo, Persona della comunione.**

IL TEMA DEL LAVORO

È così che l'Assemblea sinodale decanale in questo anno pastorale ha voluto considerare la realtà del **“lavoro”, una dimensione che appartiene alla vita delle donne e degli uomini**, ai sogni dei giovani, alla quotidianità delle famiglie, alla preoccupazione e alla ricerca di chi un lavoro non ce l'ha o l'ha perduto, ai ricordi degli anziani.

Lanciato il tema nel **convegno decanale del 28 ottobre 2023**, in sintonia con le ACLI, nei mesi successivi abbiamo incontrato persone che a differente titolo hanno a cuore il tema del lavoro nella nostra realtà e, attraverso le loro esperienze e competenze, abbiamo cercato di leggere e interpretare la situazione e i bisogni del territorio.

A tutti loro va un grande “grazie!” per il tempo speso nella comune riflessione e per la passione dimostrata nell’attenzione alle persone.

UN PERCORSO IN ATTO

Il convegno cittadino di sabato 1 giugno 2024 rappresenta un’ulteriore tappa di questo percorso di riflessione sul lavoro: un momento di condivisione dei temi emersi e, grazie all’intervento di alcuni interlocutori dei precedenti incontri, una possibilità di approfondimento di alcuni argomenti chiave, inclusa la visione cristiana del tema e della realtà profondamente umana del lavoro.

Il desiderio è quello di sollecitare una sensibilità sia in ambito pastorale che civile, raccogliendo i contributi di ciascuno, per immaginare un percorso in modalità più partecipativa nel prossimo anno pastorale con tutti coloro che vorranno lasciarsi coinvolgere, favorendo così una più ampia condivisione.

IL TITOLO: IL LAVORO, ARTE DI TESSERE L’UOMO

Nasce dalla lettura del nostro territorio e dalle domande emerse: traccia il solco nel quale vorremmo muovere i prossimi passi del nostro percorso insieme.

“...quasi in ogni casa batte un telaio. Non vi è nessuno degli abitanti del borgo, che essendo di costituzione sana e robusta, non si procacci il pane con l’esercizio di un’arte: [...] Ma anche le donne e le fanciulle dipanano le canocchie cariche di lino o siedono ai filatoi traendo il cotone in fili; moltissime ordiscono la tela, altre puliscono il cotone e lo battono coi bastoni e uomini e donne a gara grattano e pettinano la bambagia che poi altri tessono e altri ancora tingono coi colori” (Museo del Tessile, Busto Arsizio)

La **sapienza** dell’antica tradizione della tessitura a Busto Arsizio, che vede il cotone trasformarsi in fili e i fili intrecciarsi armonicamente come trama e ordito, per dar vita ad un tessuto, utile e bello a vedersi, ha ispirato la chiave di lettura di questo tema.

Potrebbe diventare uno sguardo di profezia per l’oggi e aprire alla speranza in un tempo di grande incertezza?

“Il primo fondamento del valore del lavoro è l’uomo stesso”

(Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens* 1981)

Il lavoro può essere uno spazio, un tempo, un luogo dove la persona può crescere e fiorire?

E che “sapore” ha il lavoro, quel “lavoro dell’uomo” i cui frutti presentiamo quotidianamente a Dio nella nostra liturgia?

Sentiamoci tutti interpellati, in quella passione per l’umanità intera che ci coinvolge in quanto esseri umani. “*Sono uomo: nulla di ciò che è umano io lo stimo a me estraneo*” diceva Terenzio intorno al 160 a.C. e ancora di più dal momento che il nostro Dio nel Figlio Gesù ha assunto tutta la nostra umanità.

“Nella Bibbia, molte chiamate decisive avvengono mentre le persone stanno lavorando [...].

Gli eventi spirituali che veramente ci cambiano e permangono nell’anima per tutta la vita accadono nella quotidianità [...].

È questa la grande laicità della vita e della fede biblica, che ha un’idea talmente grande e degna dell’uomo da farlo dialogare con gli angeli nei campi, nei laboratori, nelle botteghe artigiane, rendendo così i luoghi della vita e del lavoro veramente ed altamente spirituali”

Luigino Bruni 2018

ASSEMBLEA SINODALE DECANALE 2023-2024

PERCHE' IL TEMA DEL 'LAVORO' ?

«Le assemblee sinodali decanali possono essere quello strumento di riflessione e di confronto per esplorare i diversi ambiti del lavoro e le problematiche specifiche.»



art 1 l'Italia è una repubblica fondata sul **lavoro** .

art 4 la repubblica riconosce a tutti i cittadini il **diritto al lavoro** e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, **una attività che concorra al progresso materiale e spirituale della società**.



IL LAVORO NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

La
Costituzione
della
Repubblica
Italiana



ATTI DEL PARLAMENTO



Art 35 La repubblica **tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni**, cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori .

Arti 36 **il lavoratore ha il diritto** ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro. E in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa .



Arti 37 La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore ...

La repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, diritto alla parità di retribuzione .



Riforma del lavoro legge 92/2012

- Interviene sulle forme contrattuali (contratti a tempo determinato e apprendistato).
- Contrasta l'uso improprio degli elementi di flessibilità.
- Modifica la disciplina dei licenziamenti in particolare art. 18 dello statuto dei lavoratori.



IL LAVORO NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA



Riforma del lavoro legge 92/ 2012

- Strumenti di tutela del reddito (ammortizzatori sociali).
- Politiche attive del lavoro: il ruolo dei servizi per l'impiego...
- Partecipazione delle donne al mercato del lavoro per il contrasto alle dimissioni in bianco e con misure di sostegno alla genitorialità



Jobs Act - 2015

- ammortizzatori sociali
- riordino dei contratti di lavoro



Ultima riforma decreto lavoro - Giugno 2023

... IN ATTESA DEI DECRETI ATTUATIVI

- rafforzamento delle regole di sicurezza sul lavoro
- revisione del cuneo fiscale



Il Decreto lavoro 2023 è legge: ecco i 20 punti più importanti



Legge Biagi - Febbraio 2003

- occupazione e mercato del lavoro

Alcune leggi nel 2009

- occupabilità dei giovani
- inclusione delle donne nel mercato del lavoro

2010 piano triennale per il lavoro



IL LAVORO NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E NEL MAGISTERO



Il **lavoro** e' parte del disegno divino quale via per la **realizzazione dello scopo fondamentale della propria vita.**

Gli uomini di governo, politici, dirigenti sindacali e Imprenditoriali hanno il dovere centrale di garantire ai lavoratori la giusta retribuzione e la stabilit 



LE SETTIMANE SOCIALI

nascono nel 1907 - Giuseppe Toniolo

guardano al tema del lavoro da diverse angolazioni

- 1908 - Palermo: **lavoro agricolo**
- 1911 - Assisi: **organizzazione professionale**
- 1934 - Padova: **le professioni**
- 1946 - Venezia: **i problemi del lavoro**
- 1952 - Torino: **L'impresa nell'economia contemporanea**
- 1966 - Salerno: **sviluppo economico**
- 1970 - Brescia: **strutture della societ  industrializzata**
- 2017 - Cagliari: **il lavoro che vogliamo**



I DOCUMENTI

- **Mater et Magistra** (1961) di Giovanni XXIII
- **Populorum Progressio** (1967) di Papa Paolo VI
- **Laborem Exercens** (1981) di Papa Giovanni Paolo II
- **Evangelii Gaudium** (2013) di Papa Francesco



IL LAVORO SIA

LIBERO bandite tutte le forme di schiavit  e di illegalit 

CREATIVO permettere a ciascuno di dare il meglio

PARTECIPATIVO non esiste economia senza il contributo della persona umana

SOLIDALE capace di relazioni di reciproco riconoscimento tra soggetti diversi come base di un vero sviluppo





«Avere il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più umano più soddisfacente verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune».

«Da qui l'urgenza di ricercare nuovi equilibri e nuove forme di cooperazione tra i diversi soggetti che formano e partecipano alla realtà delle imprese così che il lavoro di tutti sia rispettato e riconosciuto. Sia così possibile che l'intera società intenda, organizzi, pratichi il lavoro in modo che sia a servizio della dignità della persona e della logica della vita come dono e come vocazione a servire».





«L'auspicio, infatti, è che un giudizio critico e una predisposizione costruttiva possano evidenziare in che modo il Vangelo sia LUCE che illumina tutti gli aspetti della vita, specie quelli che occupano gran parte del tempo per molte persone».

«Il Vangelo rende i discepoli SALE della terra, quindi inviati per far apprezzare il SAPORE di un lavoro che rende migliori le persone che vi si impegnano. Il Vangelo ha una parola profetica da proclamare perché il lavoro non sia indegno dell'uomo».





2

SINTESI DEI CONTRIBUTI RACCOLTI

Anno pastorale
2023/2024

IL SIGNIFICATO ULTIMO DEL LAVORO

Il lavoro: espressione essenziale della persona

Dio, creando il mondo, ha lavorato e “opera sempre”: l’uomo, creato a Sua immagine, partecipa dell’opera di Dio con il suo lavoro. Il lavoro, quindi, fa parte dell’identità della persona, della sua vocazione.

L’importanza della motivazione

Se il lavoro è essenziale per l’uomo, è importante la consapevolezza delle motivazioni profonde: la passione per ciò che si fa e il desiderio di essere utili sono alla base dell’impegno, ma anche l’esigenza di costruire una famiglia può essere una spinta a fare bene il proprio lavoro.

Funzione della comunità cristiana

La comunità cristiana deve accompagnare alla scoperta del valore del lavoro nell’attività pastorale.

Nella proposta della Chiesa il bisogno della persona è posto al centro: il lavoro, come bisogno fondamentale, è ambito privilegiato in cui esercitare la solidarietà come virtù.

LAVORO E DIGNITÀ DELLA PERSONA

La situazione occupazionale

Se si esamina la situazione del nostro territorio emerge che chi è specializzato trova lavoro abbastanza facilmente, ma nelle aziende vi è una carenza di personale.

Si prevede che il calo demografico avrà ricadute negative sulla produzione e sull’intero stato sociale.

Le condizioni del lavoro

Non sempre le condizioni del lavoro sono adeguate: in alcuni ambiti i salari sono bassi e i contratti non sono rinnovati da troppo tempo, risultando sfavorevoli al lavoratore perché comportano mancanza di garanzie di stabilità e prospettive di sviluppo.

In altri casi si sperimenta che il merito non è valorizzato o che lo stress

da prestazione è eccessivo: questi aspetti contribuiscono al recente fenomeno delle “grandi dimissioni”.

C’è anche il problema del diritto al lavoro delle “categorie protette”: persone con fragilità di vario tipo (salute mentale, dipendenze non risolte) necessitano di costante vigilanza e faticano a essere reinserite nel mondo del lavoro.

Ambiente relazionale

Nell’ambiente di lavoro, in cui si trascorre molto tempo, conta molto la qualità delle relazioni, che influisce anche sulla produttività.

La differenza tra i vari ambienti è determinata dalle persone che vi si incontrano e dal clima che si vive internamente.

Essere insieme ad altri favorisce la possibilità di crescita e sviluppo personale, la capacità di affrontare diverse situazioni e difficoltà.

EDUCAZIONE E LAVORO

La preparazione al lavoro

I giovani più qualificati quando cercano lavoro hanno spesso aspettative più alte rispetto a quello che le aziende offrono: malgrado la solidità e le buone prospettive spesso non accettano il lavoro o lo lasciano dopo poco tempo, perché cercano condizioni di maggiore comodità, “benefit”, novità.

Altri giovani risultano scarsamente preparati soprattutto nell’ambito tecnico- pratico, anche perché nella scuola c’è una carenza di formazione professionale e una mancanza generale di conoscenze sul mondo del lavoro. La formazione è demandata alle aziende, a cui servirebbe però manodopera già preparata.

La pandemia ha avuto un riflesso negativo sulla preparazione dei giovani e la scuola deve interrogarsi su come coinvolgerli maggiormente; un fattore positivo è la diffusione di corsi post diploma (ITS) che i agevolano l’accesso al mondo del lavoro

Educazione alla fatica

Si riscontra spesso nei giovani la tendenza a rifiutare la fatica, in parte

a causa delle proiezioni dei genitori sui figli e in parte per la diffusione di modelli di successo che sembrano “facili”.

In altri si nota una mancanza di passione e capacità di impegno stabile, malgrado competenze anche elevate: a fronte delle prime difficoltà o a ciò che sembra mancanza di riconoscimento, non si accettano le osservazioni e si preferisce cambiare lavoro.

I ragazzi dovrebbero essere più stimolati ad affrontare i problemi, mentre sembrano sovente troppo facilitati anche nelle cose quotidiane.

In questo bisogna valorizzare l'alleanza scuola- famiglia.

Oltre alla scuola possono essere utili le esperienze di volontariato che permettono di acquisire competenze trasversali.

Orientamento

È importante supportare i ragazzi con un orientamento efficace.

Un esempio positivo è la recente istituzione nella scuola secondaria di secondo grado della figura del “docente tutor” che aiuta i ragazzi e famiglie a comprendere le proprie inclinazioni e gli sbocchi post-diploma.

Anche altre agenzie educative possono supportare la scuola e la famiglia, con percorsi che puntano a favorire la maturità globale della persona.

3

MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA FESTA DEI LAVORATORI 1 MAGGIO 2024

Il lavoro per la
partecipazione
e la democrazia



Lavorare è fare “con” e “per”

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (*Laborem exercens*, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un “fare qualcosa”, ma è sempre agire “con” e “per” gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana» (*Centesimus annus*, 41).

In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la “cosa pubblica” è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio), sul tema “Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”. Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia.

Il “noi” del bene comune: la priorità del lavoro

Come ricorda papa Francesco in *Fratelli tutti*, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n.162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (ivi).

Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei “pensatori” che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr. *Fratelli tutti*, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È neces-

sario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia

“A ciascuno il suo” è questione elementare di giustizia: a chiunque lavori spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il “sogno” della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

- Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di formarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevengono situazioni di insicurezza si rivelano ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.

- Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico (cfr. *Laborem exercens*, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati. Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.

- I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano correspon-

sabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà *degli* uomini del lavoro e *con* gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.

• Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.

Roma, 24 gennaio 2024

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

4

DOCUMENTO DELLE ACLI NAZIONALI 1 MAGGIO 2024

7 ASPETTI
STRATEGICI





1) Istruzione e formazione professionale:

la scuola e l'educazione sono le priorità per guardare al futuro. Abbiamo bisogno che i giovani possano tornare a vivere e immaginare il mondo e il lavoro.

2) Inclusione:

un reddito minimo per tutte le famiglie in povertà assoluta e collaborazione tra comuni, centri per l'impiego e Terzo settore per generare politiche attive del lavoro.

3) Indice del lavoro dignitoso:

un indice scientifico che fissi la soglia di salario minimo nei diversi settori valorizzando i contratti collettivi siglati dai sindacati maggiormente rappresentativi.

4) Ispezioni di comunità contro sommerso e incidenti mortali:

si coinvolgono comuni e Terzo settore accreditato nella lotta contro il crescente lavoro nero e le situazioni in cui la vita è a rischio.

5) Immigrazione:

la legalità è fatta di diritti. Serve una politica regolare, non sporadica e emergenziale, di accoglienza e integrazione.

6) Industria:

servono politiche industriali nazionali ed europee, per uno sviluppo sostenibile e per non perdere tanti ricercatori andati all'estero. Va bocciata l'autonomia differenziata: sarà la pietra tombale sulle politiche industriali.

7) **Imposte:** oltre a un vero contrasto al sommerso, anche prevedendo una maggiore tracciabilità del denaro, si promuova una fiscalità europea che elimini i paradisi fiscali, tassi le multinazionali e tocchi le grandi ricchezze. Si adotti un fisco che torni al dettato costituzionale della progressività delle imposte e del contribuire in base in base alle proprie capacità, premi lavoro e famiglie favorisca gli investimenti di lungo periodo nello sviluppo sostenibile

